

Lettere Posta Celere

Giardino dei giusti, come uscire dallo scontro



Zita
Dazzi



Lettere

Le lettere della lunghezza di 32 righe, vanno spedite a questo indirizzo: La Repubblica via Nervesa, 21 20139 Milano



Fax E-mail

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0248098236) o della posta elettronica (postacelere.mi@repubblica.it)

Il Monte Stella «ha un enorme valore culturale perché è, di fatto, il monumento alle sofferenze di Milano durante la guerra». Così il ministro Alberto Bonisoli, nel motivare il fermo al cantiere del Nuovo Giardino dei giusti. Piero Bottoni ha fatto dell'«allegorica tomba della vita civile milanese distrutta dal turbine della guerra» (parole sue) «una grande architettura» (Aldo Rossi, 1972).

Il 21 maggio 2015 la soprintendente Antonella Ranaldi giudicava inopportuno l'intervento del Nuovo Giardino dei giusti sul Monte Stella e invitava il Comune a «individuare una localizzazione meno delicata dal punto di vista paesaggistico». Da allora i termini della questione non sono cambiati. Le ultime versioni del progetto non sono meno deturpanti della prima: fondazioni in cemento armato; totem d'ingresso; lunghi muri continui e nuove estesissime pavimentazioni: un auditorium all'aperto di 250 posti (senza servizi igienici); per tacere dell'illuminazione dal retro delle targhe d'ottone poste sui muretti. Un cimitero-mausoleo che non celebra i Giusti secondo la bellissima idea originaria (un albero, un giusto), ma solo i promotori. Il Monte Stella non ha alcuna opera in rilievo: ha sì corsi di pietre, ma si tratta di muretti a secco messi in opera, secondo una tecnica antica, dalle manovalanze dei cantieri scuola, guidate da Piero Bottoni. È un'opera straordinaria, sintesi organica di architettura e natura. Perché ostinarsi a violentarla? I Giusti meritano a Milano un grande giardino di ciliegi, in un'area da riqualificare, non un'opera insulsa e devastante.

— GIANCARLO CONSONNI

Gentile Consonni, capisco le sue preoccupazioni. Da molto tempo il progetto per la riqualificazione del Giardino dei giusti è al centro di una accesa polemica. I lavori sono iniziati, credo tenendo conto anche delle osservazioni di chi vuole la tutela del progetto originario dell'architetto Bottoni, che lei, professore universitario e presidente della Fondazione intitolata a Bottoni, ha così ben spiegato. Martedì la Soprintendenza ai beni culturali, su pressione del ministero, ha notificato la sospensione del cantiere al Monte Stella. Questo progetto, nelle sue varie articolazioni, è stato approvato tre volte dalla conferenza dei servizi, tre volte dalla giunta del Comune e ha avuto parere favorevole da parte della Soprintendenza, oltre ad aver superato il vaglio del Tar. Io capisco le ragioni di chi è preoccupato che venga snaturata la storia di questo parco. Ma credo anche alla buona fede dell'associazione Gariwo e del suo presidente Gabriele Nissim, oltre che alle intenzioni dello studio architettonico che ha realizzato il nuovo progetto. Il 14 marzo è prevista la cerimonia per onorare i nuovi Giusti, ma con questa sospensione, credo si rischi di impedire anche la posa delle nuove targhe. Non sono un tecnico, ma uno scontro di queste dimensioni e così acuto su un progetto che riguarda un luogo della memoria, come cittadina mi addolora. E credo che non serva a nessuno.

Gli animali e il nostro bisogno d'aiuto

SILVANO BALLARINI

Gentile Zita Dazzi, qualche considerazione sulla lettera della signora Salvina Inzana e sul valore dei cani. Un ricordo: quando ero piccolo, circa 60 anni fa, il prete passava a benedire gli animali nelle stalle; erano fonte di sostentamento e aiuto nel lavoro dei campi, purtroppo le malattie erano in agguato e la benedizione aveva un senso. Ora si dà la benedizione agli animali domestici, che certo sono un sostegno psicologico in tante situazioni, ma chi si ricorda delle mucche e delle vacche, che tuttora sono alla base dell'economia per molte famiglie? I molti proprietari di cani, anche nel mio paese (città metropolitana) spesso sono poco educati e tengono il cane come un gingillo o come un fastidio: lo portano fuori, con tutti gli aggeggi per pulire, ma lo lasciano sporcare come e quando vuole, anche nei parchi dove giocano bambini, e non raccolgono. Riguardo alle parole del Papa, forse dovremmo fare una riflessione: l'Europa è vecchia e ha bisogno di nuova linfa; accogliamo persone e integriamole, se non possiamo, per vari motivi, avere più figli. Da

ultimo, va benissimo la pet therapy, ma chi non può tenere un cavallo, un gatto o un cane, ne faccia a meno e si rivolga ai servizi sanitari e sociali, in caso di bisogno.

Caro Silvano, gli animali per tante persone rappresentano un potente antidoto alla solitudine e nella metropoli di oggi per molti è più fattibile, ed economicamente sostenibile, tenere un cane che organizzarsi per mettere su famiglia e fare un bambino. È una triste verità e i servizi sociali purtroppo non possono fare molto per risolvere il problema. Non bastano nemmeno gli appelli del Papa, ci vorrebbero politiche serie. Ma per quelle sembra che non ci sia nessun governo pronto a farle.

Il costo dei taxi sembra una lotteria

IRENE COGGI

Stasera per fare la stessa tratta con un taxi abbiamo speso cifre molto diverse. Vorrei gentilmente chiedere il motivo all'amministrazione comunale, dato che fornisce loro le licenze. Al ritorno abbiamo speso ben 5 euro in più dell'andata col taxi arrivato in ritardo rispetto all'arrivo previsto

Posso solo ipotizzare che in una delle due tratte abbiate trovato più traffico e rallentamenti, con relativo scorrere del contaminuti. Oppure, il percorso scelto sarà stato diverso. Le tariffe fisse ci sono solo per l'aeroporto di Malpensa. Le altre dipendono da vari fattori, non dai controlli del Comune.

Il Kw/h nell'articolo sulle bollette

ENNIO GALANTE

Nella Repubblica del 27 gennaio a pagina 20, nell'articolo "Bollette, la tutela dimenticata è quasi una tassa da 80 euro", Luca Iezzi scrive ripetutamente, per indicare l'unità di misura dell'energia consumata, "Kw/h". Errore: il cosiddetto "chilovattora", secondo la convenzione europea sulle unità di misura, si scrive "kwh", senza la sbarretta obliqua. Il consumo riportato in bolletta deriva dalla moltiplicazione della potenza (in W o kW) degli apparecchi che consumano energia elettrica (lampadine, elettrodomestici, ecc.) per il tempo durante il quale sono accesi: più ore stanno accesi, più energia consumano.

Grazie al nostro lettore milanese per questa precisazione sulle pagine nazionali.